

1 giugno 2003 0:00

GIORNATA ANTIFUMO OFFRENDOCI UNA SIGARETTA

di [Vincenzo Donvito](#)

Giornata mondiale anti-fumo il 31 maggio. Tutti buoni e salutisti. A parole. E tenendo ben stretta la saccoccia dentro cui finiscono i proventi della produzione e del commercio monopolista del tabacco.

Come si puo', da parte dello Stato, lamentare gli alti costi per tutta la comunita' che derivano dalla diffusione massiccia del consumo di capitale, e nello stesso tempo detenere il monopolio del settore? E' come se una persona si tagliasse un dito il giorno X, e il giorno Y andasse a farselo riattaccare . per poi continuare con questo ritmo. Quantomeno all'ospedale, oltre al dovuto soccorso sanitario, lo indirizzerebbero verso un'analisi psichiatrica del suo comportamento, e gli farebbero capire che non sono ben disposti (nonostante il giuramento di Ippocrate) a continuare a questo ritmo. Ma questo non succede per lo Stato italiano, dove alle iniziative anti-fumo del ministero della Sanita' corrispondono quelle pro-fumo (finanziarie, produttive e commerciali) di altri due ministeri, quello dell'Economia e quello delle Attivita' Produttive.

Chiaro, no?

E quindi ci dobbiamo sorbire quintali di demagogia come contorno a inutili divieti: macchinette distributrici aperte solo di notte, divieto di acquisto e vendita per i minorenni, divieto di pubblicita', pacchetti di sigarette che sembrano pubblicita' di campi di concentramento o contenitori della varechina. Fine nobile, per carita'. **Ma metodo completamente sbagliato.** Perche' non e' con i divieti che si ottengono risultati su situazioni che, essenzialmente, fanno parte della sfera delle decisioni dell'individuo su se stesso. **Perche' un cosa (giusta) e' vietare di fumare in un luogo pubblico, ma un'altra e' creare condizioni perche' all'individuo sia vietato di fare cio' che vuole su se stesso,** privandolo anche dell'informazione e riempiendolo solo di nozioni e messaggi negativi.

E se poi tutto questo ci viene detto da chi produce e vende il tabacco e che, fino a prova contraria, ha come scopo aziendale quello di fare andare i bilanci in attivo, quindi produrre e vendere di piu' . **va da se' che il messaggio diventa poco credibile.** Come assumono sembianze criminogene le politiche industriali che fanno incrementare l'esportazione del nostro tabacco verso Paesi in cui le leggi sono meno proibitive che da noi, e quindi c'e' un mercato piu' florido: non e' un caso, infatti, che le punte di maggior crescita dei consumi, sono oggi nei Paesi del Terzo e Quarto Mondo.

Questo e' il quadro di chi oggi ci chiede di non fumare offrendoci una sigaretta.